



**ORATORIO SAN FRANCESCO DI SALES
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO**

21 aprile 1955

Torino-Oratorio

Carissimi Confratelli,

il Mercoledì Santo, 6 aprile, anche qui all'Oratorio è avvenuto quanto può succedere ovunque, e Gesù lo disse: « *Et vos estote parati: quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet* ». Il nostro carissimo Confratello

Coad. M° ENRICO SCARZANELLA

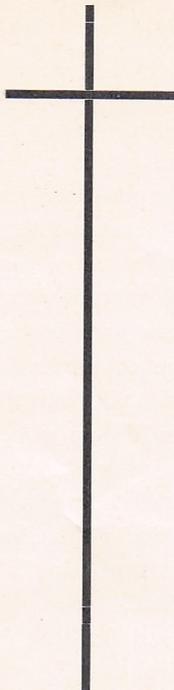
di 76 anni di età

e 57 di professione religiosa

improvvisamente ed inosservato fu chiamato all'eternità. Quella mattina fu visto ancora per la Casa fino verso le undici. Non comparve a pranzo e non risultando che fosse uscito, salì alla sua camera e quale non fu l'amara sorpresa di trovarlo per terra ai piedi del letto, freddo cadavere. Il medico la disse una morte istantanea per emorragia cerebrale. La morte per lui venne proprio *tamquam fur*.

Non è facile immaginare la profonda impressione prodotta all'Oratorio e fuori, data la persona conosciutissima quale egli era.

Veramente in questi ultimi tempi gli era familiare il pensiero della morte e sovente diceva che egli se ne sarebbe andato alla chetichella. Tra i suoi scritti ho trovato questa invocazione:



« O Signore, quando sarà giunta la mia ora, fa' che io venga a Te senza recar disturbo alla Casa ». Non oso pensare però, pio come era, che si augurasse di passare in questo modo senza l'assistenza religiosa.

Nacque a Bari il 12 agosto 1879. Rimasto orfano di madre fin da giovanetto, venne accolto qui all'Oratorio nelle scuole ginnasiali. Più tardi gli venne a mancare anche il padre e chiese di rimanere con Don Bosco. Fece il suo noviziato a San Benigno Canavese nel 1897-98, emettendo al termine di esso la prima professione religiosa, e nel 1904 si consacrò al Signore in perpetuo.

Per sedici anni rimase a San Benigno, dapprima addetto alla contabilità dei laboratori, insegnante di musica vocale e strumentale e poi come capo compositori. In seguito fu per cinque anni all'Oratorio come aiutante del M^o Dogliani nella scuola di canto e banda. Passò poi due anni a Milano. Nel 1910 Don Bertello lo inviò per tre anni a Novara perchè potesse, presso il M^o Manfredi, conseguire il diploma d'organo. Ritornato all'Oratorio, assunse la scuola di musica e per un tempo anche la direzione della tipografia. Lasciate più tardi queste occupazioni, divenne l'organista ordinario della Basilica di Maria Ausiliatrice fino all'ultima solenne funzione della Domenica delle Palme di quest'anno. La sua vita come religioso: era di una pietà semplice, ma soda. Anche da varie testimonianze avute, era un confratello di grande spiritualità, benchè, per il suo carattere faceto, al superficiale non apparisse tale; trattando però con lui si scopriva la sua anima sempre protesa al soprannaturale.

Manifestava il suo amore filiale alla Madonna, il suo attaccamento a Don Bosco, la sua devozione al Santissimo Sacramento anche con la cura che vi metteva perchè il canto sacro elevasse a Dio. Si prestava volentieri a servire le sante Messe.

Era molto servizievole: abitualmente andava

alla prima mensa, giungendovi puntuale per non portare intralci, e mentre prendeva le sue refezioni, voleva riservato a sè, come più anziano, il compito di servire gli altri confratelli, e lo faceva con premurosa carità e con uscite così spiritose da tenere allegra la compagnia.

Lasciato l'insegnamento della musica in Casa, con ammirabile dedizione dava la sua opera a vari Istituti religiosi femminili della città e santificava i suoi passi con la corona in mano recitando il santo Rosario.

Per le uscite sempre chiedeva il permesso e quando, preso all'improvviso, non gli era possibile farlo, per mezzo di altri faceva avvisare e ritornando veniva a render conto, a chiedere se era stata fatta la commissione e a domandar venia per non aver potuto avvertire direttamente. Quando c'era qualche trasmissione sacra chiedeva volta per volta di poterla sentire, « per farsi migliore », diceva egli.

Per la parte musicale molto ci sarebbe da dire in sua lode. Aveva un metodo d'insegnamento che incideva e, benchè basso di statura, tant'è che per questo alla visita militare non fu giudicato idoneo, sapeva guidare le masse corali dell'Oratorio a meravigliose esecuzioni, sì da far dire alla gente che quella era musica di Paradiso. Era noto compositore: riusciva nel genere sacro e più spiccatamente in quello profano, caratterizzato da una vena melodica, fantasiosa e vivace che piaceva sempre e sollevava gli animi. Aveva pure estro poetico e per inni d'occasione ne componeva le parole. Personalità della musica ed Istituti religiosi partecipando al nostro dolore ebbero bellissime lettere di elogio per lo scomparso.

Il suo grande amico ed ammiratore Monsignor Rostagno, Canonico e Maestro di Cappella del Duomo di Torino, tra l'altro dice: « Ne ho sofferto profondamente. Gli ero legato da vivissimo affetto da lunghi anni, da quando tutti e due, spinti dalla stessa voca-

zione, ci eravamo dedicati al culto del canto sacro. Valdocco allora vibrava, musicalmente parlando, dell'atmosfera creata dal santo Fondatore dei Salesiani e tenuta calda dai primi musicisti salesiani, Monsignor Costamagna, Cardinal Cagliero, e da quelli che li seguirono a ruota: Don Pagella, Don Antolisei, il M^o Dogliani, Don De Bonis. Il M^o Scarzanella allora, come sempre di poi, taceva, ma faceva tesoro delle esperienze altrui e proprie, lavorando nell'ombra nel compito modesto di aiuto; ma con profondo, religioso amore e indomito entusiasmo.

« Negli ultimi nostri incontri — già nell'epoca di *Voci Bianche* — egli continuava a parlare dell'oggetto a lui più caro, la *Schola Cantorum*, struggendosi perchè le odierne esigenze del curriculum scolastico ne rendevano faticosa l'attività e impossibile il raggiungimento di un livello di efficienza tecnica tale da riallacciarla, come egli sognava, ai celebri conservatori dell'800 da cui uscirono formati tanti dei nostri grandi musicisti. E sì che anche oggi la *Schola Cantorum* di Valdocco gode, e meritatamente, di prestigio internazionale!

« I giornali hanno ieri ricordato il fatto che egli sia stato l'allievo prediletto e collaboratore del compianto M^o Dogliani. Io ricordo che di questi vivente si soleva dire: "Valente quanto modesto". Il M^o Scarzanella era valentissimo in tutti i rami della pedagogia musicale da attuarsi nei collegi cattolici, curando coro, banda, teatro; era anche valente organista e compositore. Ebbene, io, che lo conobbi intimamente, posso assicurare che la sua umiltà superava di molto la pur grande valentia. Perciò tutti gli vollero bene, e più di tutti gliene volle e si duole profondamente della sua scomparsa Don Rostagno». Dagli Istituti: unanimi le testimonianze di aver perso un tesoro di bontà e di abilità; l'impressione di un confratello ricco di spirito di pietà di profonda vita interiore, di

un contegno veramente religioso per il suo modo riservato e sbrigativo nel trattare con le religiose. Quando notava qualche angustia aveva di queste uscite: « Sia buona, sorella, si faccia santa e stia allegra. Lavoriamo per il Signore; è Lui che permette tutto questo per il nostro bene, per la nostra santificazione. Dobbiamo morire ». Nelle prove per le esecuzioni sapeva dominarsi dissimulando all'esterno le reazioni che alle volte sentiva per il suo fine temperamento musicale. Per le sue composizioni riservava l'ultimo posto, curando invece la buona esecuzione ed interpretazione di altri autori. Nelle prove sovente animava col dire: « Pensate di ricevere la Santa Comunione e poi provate a cantare ». Tutte d'accordo le religiose nell'asserire di non aver mai avuto un rifiuto quando era richiesto di un favore e si era sicure di venir soddisfatte nel più breve tempo possibile. Rifuggiva da ogni ringraziamento considerando come un dovere ciò che invero era solo frutto della sua grande bontà. Chiamato per giudizio su l'acquisto di organi o armoni, curava gli interessi dell'Istituto non risparmiando visite su visite e prove.

Era uomo di facile accontentamento, poichè diceva sempre di non aver bisogno di niente. Per non essere prolisso tralascio altre testimonianze.

I suoi funerali si svolsero solenni il Venerdì Santo, celebrante il Reverendissimo Don Candela, Consigliere Professionale Generale, con la presenza dei Superiori Maggiori, dei Confratelli e giovani dell'Oratorio, dei giovanetti dell'Oratorio festivo, di Confratelli di Case Salesiane, venuti anche da lontano, di rappresentanze dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di altri Ordini religiosi, di ammiratori ed amici, tanto che la Basilica di Maria Ausiliatrice era gremita.

La Messa solenne da requiem fu cantata nella settimana dopo Pasqua dal Reverendissimo Don Fedele Giraudi, Economo Generale.

Cari Confratelli, il M^o Scarzanella parlava sovente del Purgatorio e si mostrava preoccupato sapendo che anche dei santi erano passati per esso prima di toccare il cielo ed andava dicendo: « Chissà quanto ne toccherà a me! ». Siamogli generosi di fraterni suffragi, affinché, se veramente ne avesse ancora bisogno, sia quanto prima fatto degno di entrare nel gaudio del Signore. Ci muova a questa generosità il sapere che a lui sono

mancate le sofferenze della malattia per purificarsi e che pure gli è mancato il conforto degli ultimi sacramenti. Pregate anche per questa Casa che nello spazio di neanche un mese ha perso due Confratelli.

Vostro aff.mo in Don Bosco

Sac. ANTONIO BERNARDI
Direttore

Dati per il necrologio: Coad. M^o Scarzanella Enrico, nato a Bari il 12 agosto 1879, morto a Torino-Oratorio il 6 aprile 1955, a 76 anni di età e 57 di professione.